



Cinema

Atto primo del Bif&st
con il deb Palmieri
«Film oltre le sbarre»

di **Nicola Signorile**
a pagina 8

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



093688

Il festival

Il giovane regista bitontino parla del suo ultimo film, «La seconda vita»
Sarà proiettato stasera al Piccinni nella sezione «Nuovo cinema italiano»

Esordio del Bif&st. E di Palmieri «Racconto la vita dopo il carcere»

di Nicola Signorile

Primo giorno di Bif&st che si apre con *Felicità* di Micaela Ramazzotti e i relativi premiati Sergio Rubini e Luca Bigazzi e si chiude con la grande anteprima internazionale di *May December* di Todd Haynes.

Ma non manca lo spazio per giovani autori italiani come il bitontino Vito Palmieri che con il suo nuovo film *La seconda vita* scritto con Michele Santeramo si interroga sul diritto alla felicità di chi ha commesso un reato e scontato la propria pena. Il percorso di rinascita della giovane Anna (Marianna Fontana) che, dopo il carcere, cerca di ricostruirsi altrove. Nuovo nome, nuovo lavoro, ma il passato torna sempre. «Attraverso il giudizio degli altri che vive al di là della sentenza», spiega Palmieri che oggi al Teatro Piccinni alle 18.30 (replica domani alle 17), in apertura del concorso ItaliaFilmFest/Nuovo cinema italiano, presenta il film prodotto da Articolture con Rai Cinema (dal 4 aprile in sala). Palmieri, vive a Bologna, ma il suo percorso la riporta spesso nella natia Puglia.

Come vive la premiere barese?

«Il Bif&st è un festival sempre più interessante e il Piccinni è una location prestigiosa. Sono molto contento».

Reintegro sociale, giustizia riparativa, pregiudizio sugli ex detenuti. Non proprio i temi preferiti del cinema italiano. Come nasce 'La seconda vita'?

«Viene da lontano, mi sono preparato molto, documentandomi e incontrando dete-



Le foto
Arianna Fontana protagonista de «La seconda vita» di Vito Palmieri (foto piccola)

nuti. L'idea arriva dagli incontri nel carcere bolognese Rocco D'Amato per il progetto CinEvasioni. Mi resi conto di quanto fosse interessante

capire che succede dopo. Come si può tornare a reinserirsi nella società lavorativa ed emotivamente. Quest'ultimo è l'aspetto che

mi interessa più approfondire: come si torna ad amare e a essere amati dopo aver spiato colme così logoranti?».

E quello che succede alla protagonista Anna?

«È una donna dal passato oscuro che si trasferisce in un luogo dove non la conosce nessuno, cerca di riprendersi la propria esistenza. Grazie all'incontro con il timido Antonio riassapora i piaceri della vita quotidiana. Due introversi che si compensano cercando sciogliere i conflitti interiori che li abitano. Anna non trova neanche la forza di incontrare di nuovo sua madre, nonostante il percorso di giustizia riparativa che porta avanti da anni insieme ai mediatori penali».

Questo tassello viene dalla sua esperienza di filmmaker.

«Sul tema ho realizzato il documentario Riparazioni che racconta la giustizia riparativa attraverso la cooperativa C.R.I.S.I. di Bari (che presta due veri mediatori al film), prodotto da Apulia Film Commission e **Fondazione con il Sud** (disponibile su Prime video grazie alla partnership che verrà presentata il 20 marzo) mentre nel doc Uomini come tanti ho parlato della violenza di genere. L'incontro con la vittima è parte di un percorso difficile. Lo racconto con sguardo intimista, attraverso emozioni, sguardi, reazioni, che ci svelano quello che è successo ad Anna, senza spiegare troppo. Grazie a un'attrice come Marianna capace di essere dura, dritti con un'occhiata che non ha avuto un passato felice e di esprimere al contempo felicità e tenerezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il mio lavoro porta a chiedersi come si possa tornare a inserirsi nella società lavorativa ed emotivamente